

# I vescovi e il voto: decidere in base ai valori

La Cei chiede di cambiare la legge elettorale e auspica le preferenze: senza c'è un'oligarchia

**Il segretario Betori: valutare programmi e persone. La Bonino alla Binetti: è a disagio nel Pd, prenda una camomilla**

ROMA — Una richiesta netta al prossimo Parlamento: «cambiare la legge elettorale», accompagnata dal richiamo degli elettori a decidere in riferimento ai «valori» oltre che in risposta alle «emergenze». Infine un lamento sull'«assenza» dal dibattito elettorale del «tema della scuola» e sulla «marginalità a cui è costretto quello della famiglia». Sono le «riflessioni» che il vescovo Giuseppe Betori, segretario della Cei, ha confidato ieri ai giornalisti presentando il «comunicato finale» sui lavori del Consiglio permanente che si era tenuto la scorsa settimana.

Le parole più forti Betori le ha dedicate alla legge elettorale: «Sarebbe veramente auspicabile che il sistema elettorale tornasse a dare più democrazia a questo Paese. Il prossimo Parlamento dovrebbe cambiare la legge elettorale e ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti». Ha detto anche che senza le preferenze «c'è un potere oligarchico di fatto».

La ragione di tanta convinzione il vescovo l'ha chiarita rispondendo a un'altra domanda sul voto dei cattolici, quando ha detto che la loro valutazione «dovrà riguardare sia il programma che viene proposto sia

le persone presenti nelle liste». Più volte i commentatori cattolici hanno fatto osservare che l'impossibilità per l'elettore di scegliere tra i candidati finisce con il mortificare quel secondo «discernimento». La Chiesa italiana — ha detto ancora Betori richiamando quanto affermato la settimana scorsa dal cardinale Bagnasco, presidente della Cei — non si schiera con nessun partito, ma ricorda agli elettori i «valori irrinunciabili» della difesa della vita, della tutela e del sostegno alla famiglia e dell'impegno per «bene comune».

La richiesta di una revisione della legge elettorale formulata

da Betori è stata lodata da molti: da Francesco Storace della Destra che gli riconosce di «dire la verità» ad Antonio Mantovano del Pdl che dice «va preso sul serio», a Mario Baccini della Rosa Bianca che afferma «faccio mio il suo appello», a Massimo Donadi (Idv) che invita a «ricordare chi ha voluto quella legge sciagurata», a Franco Marini presidente del Senato che ha ricordato il «tentativo» che condusse «di modificare la legge prima delle elezioni». Per Pier Ferdinando Casini, Udc, il richiamo di Betori ai «valori» non è un «appoggio» alla sua formazione «perché la Cei è fuori dalla politica» e «non è opportuno clericali difendere l'identità cristiana del Paese».

La convivenza di radicali e cattolici nel Pd ha provocato alcune vivaci battute della radicale Emma Bonino a Sky Tg24: «Io radicale sono e radicale sarò» e «forse a disagio è la Binetti, ma non so che farci, prenderà una camomilla».

Luigi Accattoli

## Gli ultimi interventi



### «Un Paese in declino»

Il 21 gennaio il cardinale Bagnasco parla di «Paese sfilacciato e frammentato», tra «sfiducia» e «declino»



### «Prevalga il bene comune»

Crisi, via alle consultazioni. Dice Betori: «I cittadini abbiano fiducia nel Presidente. Il bene comune prevalga»



### «Larghe intese sui salari»

Bagnasco, 10 marzo: bisogna affrontare «in modo convergente» il «problema della spesa». Parla di salari, pensioni, casa

## «Famiglia cristiana»

### «Troppe promesse È un balletto»

MILANO — «Una classe politica rissosa e inadeguata per un Paese sempre più povero». *Famiglia cristiana*, ancora una volta, non fa sconti a nessuno. «Tutti girano al largo» dai problemi economici, e «quando le promesse sono troppe o si è sprovveduti o si è bugiardi». Per dire: «Il Cavaliere tenta di tirar voti dalla sua parte col ritornello dell'abolizione dell'Ici. Ma ormai non incanta più nessuno: quei soldi i Comuni ce li sfilano da un'altra tasca. Veltroni sbandiera un sussidiario dei sogni, dove ci sono i diritti della famiglia e quelli delle coppie di fatto, ma, furbescamente, rimane nel vago». Della gravità della situazione «non c'è traccia» e «lo si vede anche dalle candidature», si legge. «Il Cavaliere candida Ciarrapico, il fascista non pentito. Veltroni mette in fondo alla fila Giovanni Bachelet e teorizza il capolista "giovane"...».